

Qualcosa di lei

di Silvia Blezza Picherle

Il 26 gennaio 2020 Marika ci ha lasciato



Marika VINCENZI

Io e Marika ci siamo conosciute quando è venuta all'Università di Verona per chiedermi la tesi su Gianni Rodari, scrittore che ha sempre amato e le cui tecniche ha applicato a scuola. Sono stati mesi belli quelli della stesura della tesi, un periodo speciale della sua vita perché era in attesa della sua Matilde. Un tempo sereno trascorso tra letture rodariane e preparazione di torte.

Da lì è nata la nostra collaborazione "scientifica". Finita la tesi le ho lanciato la proposta di attuare un progetto innovativo di promozione della lettura nella scuola primaria, un progetto contro-corrente che richiedeva coraggio, impegno e costanza.

Lei ha accettato con entusiasmo, consapevole di dover attuare una ricerca-azione in cui bisognava studiare, preparare, registrare e trascrivere conversazioni, stendere report per ogni incontro con i bambini. Ma lei amava le sfide e desiderava dare il meglio ai ragazzi per farli crescere in modo consapevole, critico e non omologante.

Quante telefonate abbiamo fatto! Di programmazione, di lettura a voce alta, di discussione sulle risposte e le richieste dei ragazzi. Quante pagine di report ha scritto! Tutte commentate e valutate assieme. Un lavoro eccellente, con risultati positivi superiori al previsto, che ha fatto crescere tutti noi, anche Luca Ganzerla, che faceva parte del trio di ricerca.

È stata la prima insegnante ad attuare questo tipo di progetto con ricerca-azione, un esempio per tutte le altre colleghe di altre città che hanno collaborato e continuano a collaborare con me. Alcuni dei risultati del primo anno di questo suo lavoro triennale sono stati pubblicati nel volume: S. Blezza Picherle, *Formare lettori, promuovere la lettura*, Franco Angeli, Milano 2013, aggiornato 2015.

Poi è rimasta nel mio Gruppo di Ricerca, partecipando assieme a me e Luca Ganzerla a Corsi di Formazione, Convegni, Laboratori per il Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria (Università degli Studi di Verona). Nel frattempo ha continuato ad attuare il "nostro" progetto di "formazione di lettori

motivati e critici”. Ha condiviso con me tante idee, valutazioni, risultati, proposte nuove da attuare.

Lettrice appassionata, amava perdersi nelle librerie per cercare sempre nuovi libri e albi di qualità. Era amante della poesia, in particolare degli haiku, e di poesie ne ha scritte anche assieme ai suoi alunni.



Marika VINCENZI e i suoi alunni

Era diventata una lettrice ad alta voce veramente brava, l’incarnazione perfetta della lettura espressivo-letteraria che teorizzo e pratico da molti anni nelle formazioni. Questo suo modo di leggere, oltre alla sua abilità di discutere, ha contribuito non poco a fare diventare i suoi alunni dei veri “critici letterari”, come si evince dai suoi report.

I suoi alunni l’hanno amata molto, come ho potuto cogliere quando li ho incontrati in classe quinta o quando sono venuti assieme a lei all’Università di Verona per intervistare lo scrittore Mino Milani, durante un convegno da me organizzato. Anche gli studenti universitari, futuri docenti, l’hanno tanto apprezzata durante i suoi laboratori.

Lavorando con lei sono cresciuta anch’io, mi sono arricchita, perché la conoscenza autentica non è mai unidirezionale ma si costruisce assieme in un reticolo di rapporti che finiscono con il diventare amicali. Ha continuato a chiamarmi “prof”, in realtà io la sentivo come un’amica, anche se molto più giovane di me. E così il rapporto professionale si era trasformato in un bellissimo rapporto umano.

Era solare e amante della vita, riflessiva e pensosa, gioiosa e a volte melanconica come tutti i “poeti”. Una “rodariana” convinta e tenace come si vede dai suoi scritti.

Mi ha lasciato tutto il suo lavoro di ricerca- azione triennale che convoglierà in un volume di prossima pubblicazione. Perché *Marika è stata capace, per prima, di mostrare come in educazione l’impossibile può diventare possibile, a condizione di andare controcorrente, contro il comune pensare, l’abituale routine didattica, il pensiero unico.* Questo perché aveva valori alti e un autentico rispetto del bambino, oltre che tanto tanto coraggio interiore. Doti purtroppo oggi molto rare.

Buon viaggio, Marika..... la tua “prof”